

## Le tentazioni

All'amico dott. Vincenzo D'Onofrio

L'episodio delle tentazioni di Gesù - narrato da San Matteo ( 4,1-11 ) con dovizia di particolari, viene così interpretato dalla solita commissione interconfessionale:

1. *Poi lo Spirito di Dio fece andare Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo.*

Ci fermiamo subito per una prima riflessione e per dimostrare quanto si discosti dall'originale riportiamo anche il testo originale:

<sup>1</sup> Τότε ὁ Ἰησοῦς ἀνήχθη εἰς τὴν ἔρημον ὑπὸ τοῦ πνεύματος, πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ διαβόλου.

Ora, se lo Spirito di Dio avesse spinto Gesù nel deserto, lo Spirito avrebbe compiuto un'azione esterna rispetto a Gesù. Come se Gesù fosse stato costretto a entrare nel deserto. Ma lo Spirito di Dio era in Gesù. E dunque Gesù agiva in libertà di spirito. Il termine ἀνηχθη significa fu condotto. E chi è condotto è padrone del mezzo che lo conduce. Stando così le cose, il quadro ci viene presentato come se Gesù fosse il servo e il diavolo il signore.

2. Il secondo versetto è tradotto: *Per quaranta giorni e quaranta notti Gesù rimase là, e non mangiava né bevevo. Alla fine ebbe fame.* L'originale contiene le parole:

<sup>2</sup> καὶ νηστεύσας ἡμέρας τεσσαράκοντα καὶ νύκτας τεσσαράκοντα ὕστερον ἐπείνασεν.

Ora, una cosa è dire per quaranta giorni e quaranta notti rimase là e non mangiava niente, altra cosa avendo digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Dalla versione originale è facile capire che Gesù portò a termine il digiuno previsto. Previsto dalla Legge. Dalla traduzione, invece, si comprende che il digiuno di Gesù rientrava tra le azioni solite degli abitanti del deserto. Una sorta di adattamento alla vita nomade che conducevano. Dunque, i due digiuni non sono compatibili.

3. Traducano poi il versetto 3 così: *Allora il diavolo tentatore si avvicinò a lui e gli disse: Se tu sei il Figlio di Dio, comanda a queste pietre di diventare pane!* Ma il testo greco dice ben altro. Perché dice:

<sup>3</sup> Καὶ προσελθὼν ὁ πειράζων εἶπεν αὐτῷ, Εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, εἶπὲ ἵνα οἱ λίθοι οὗτοι ἄρτοι γένωνται.

Non si può non notare che nella traduzione si precorrono i tempi, nel senso che il tentatore veste già i panni del diavolo o di colui che pone ostacoli. Ma il diavolo non sa ancora come colpire Gesù ed è per questo che lo tenta. E infatti nel testo greco si dice che *avvicinandosi il tentatore gli disse* ecc. Ora, cosa è la tentazione se non il tentativo di far commettere un atto contrario alla Legge? Ed infatti al tentatore Gesù risponde:

⁴ ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν, Γέγραπται, Οὐκ ἐπ' ἄρτω μόνῳ ζήσεται ὁ ἄνθρωπος, ἀλλ' ἐπὶ παντὶ ῥήματι ἐκπορευομένῳ διὰ στόματος θεοῦ.

Il che significa che la vita dell'uomo non dipende dal pane ma dall'ubbidienza alla parola di Dio. Gesù insomma ricorda al tentatore la Legge. E la Legge è fatta di parole o se si preferisce dalle dieci parole che formano il decalogo. E in osservanza al decalogo Egli, Gesù, si trova nel deserto a digiunare. Ma non abbiamo concluso. Perché nella traduzione sono riferite come testuali le parole di Gesù: **Nella Bibbia è scritto:** *Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che viene da Dio.* Nella Bibbia? E dove era la Bibbia ai tempi di Gesù? La Bibbia è un insieme di libri che possono essere anche non sacri. Se Gesù dice: *E' scritto*, allora l'unico riferimento possibile resta la Legge. E se si tratta di Legge, neppure si può dire che ogni parola viene da Dio. Perché se da Dio vengono tutte le parole, allora Dio parla invano. Nella traduzione latina l'espressione greca "ἐκπορευομενω δια στοματος θεου" è resa con i termini "procedit de ore Dei". Ora, se la Parole *procede dalla bocca di Dio*, vuol dire che si tratta di una parola spirituale, giacché solo lo Spirito di Dio procede dal Padre e dal Figlio. Essendo il Padre nel Figlio e il Figlio nel Padre. Stando così le cose, il riferimento di Gesù è a quelle Parole che hanno vita eterna.

4. Il racconto della commissione interconfessionale delle tentazioni prosegue così: *Allora il diavolo lo portò a Gerusalemme, la città santa; lo mise sul punto più alto del Tempio e gli disse:*

*Se tu sei il Figlio di Dio, buttati giù; perché nella Bibbia è scritto:*

*Dio comanderà ai suoi angeli.*

*Essi ti sorreggeranno con le loro mani*

*E così tu non inciammerai contro alcuna pietra.*

Prima di riflettere sulla risposta di Gesù, diamo uno sguardo al testo greco di riferimento. E' scritto:

⁵ Τότε παραλαμβάνει αὐτὸν ὁ διάβολος εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν, καὶ ἔστησεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ πτερύγιον τοῦ ἱεροῦ,

ἅ καὶ λέγει αὐτῷ, Εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, βάλε σεαυτὸν κάτω· γέγραπται γὰρ ὅτι Τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ ἐντελεῖται περὶ σοῦ καὶ ἐπὶ χειρῶν ἀρουῶσίν σε, μήποτε προσκόψῃς πρὸς λίθον τὸν πόδα σου.

A un primo sguardo non possiamo non notare che si parla di città santa, ma non si dà il nome della città santa. E cioè Gerusalemme. Sarà detto altrove. Ma il luogo, anzi il nome del luogo, cambia con il tempo. Tanto vero che di ogni città c'è la vecchia e la nuova: la vecchia Gerusalemme e la nuova. Sul pinnacolo di quale tempio Gesù è portato dal diavolo: sul pinnacolo del tempio della nuova o della vecchia Gerusalemme? Verrebbe di rispondere: se si tratta del Figlio di Dio, il suo tempio non può essere il tempio della vecchia Gerusalemme dedicato non al Figlio ma al Padre. Sarà Roma, se Roma, come pensano i Padri della Chiesa, è la nuova Gerusalemme. Si dirà: ma Roma al tempo della vita terrena di Gesù non aveva ancora il tempio a Lui dedicato. E sia. Ma Gesù non si sottopone alle tentazioni nei suoi discepoli e nei discepoli dei discepoli? Se la lotta come ricorda l'Apostolo è con le potenze invisibili ecc. ecc. allora si tratta di lotta spirituale il cui tempo oscilla tra l'essere già e il non ancora. Ma capiamolo meglio dalle parole poste in bocca al tentatore dai nostri traduttori: *Se tu sei il Figlio di Dio, buttati giù; perché nella Bibbia è scritto ecc.* Il riferimento è al futuro. Si direbbe al futuro anteriore visto che reintroducano ancora il termine Bibbia. Come se quello che accadrà, avrà compimento alla fine, alla fine dei tempi. . Domanda: il comando imposto dalla Legge quando ha valore coercitivo? Nel momento stesso in cui è scritto o per quando sarà? La legge è preventiva. Stabilisce una regola prima che l'infrazione accada. Dunque la tentazione è per quanto sarà. Quando verrà il momento. Avremmo finito. Ma non possiamo non notare un altro particolare. L' *οτι* il perché è anticipato come se fosse scritto nella Legge. Mentre nel testo greco è scritto: “οτι τοις ἀγγελοις αυτου “ecc. che vuol dire: *Perché gli angeli suoi manderà ecc.* Il che significa che gli angeli che il Padre manderà non sono quelli scritti nel libro della Legge, ma quelli il cui nome è scritto nei cieli ma non ancora rivelati.

5. A Gesù mettono in bocca la risposta:

*Gesù gli rispose:*

- *Ma nella Bibbia c'è scritto anche:*
- *Non sfidare il Signore, tuo Dio.*

Nel testo greco si legge:

ἑ ἔφη αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Πάλιν γέγραπται, Οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου.

Non si può non notare che il termine “παλιν” – in latino *rursum*, in italiano “di nuovo” – è reso con il termine “ma”, come si trattasse di un piacevole dialogo. Nei dialoghi infatti avviene quella che si dice “disputa dialettica”. Ma non si tratta di disputa se l’espressione greca è “οὐκ ἐκπειρασεις”. *Non tenterai*. Se deve aggiungersi che se si trattasse di disputa il futuro sarebbe ingiustificato? Nelle dispute, come nelle partite di gioco, il successo viene sancito subito: a gara conclusa. Ma nella tentazione o nella gara per la vita e la morte il tempo non può essere determinato. Dura per sempre.

6. E siamo alla terza tentazione, così narrata dai nostri traduttori:

*Il diavolo lo portò ancora su una montagna molto alta, gli fece vedere tutti i regni del mondo e il loro splendore, e gli disse:*

- *Io ti darò tutto questo, se in ginocchio mi adorerai.*

*Ma Gesù disse a lui:*

- *Vattene via, Satana! Perché nella Bibbia è scritto:*

*Adora il Signore, tuo Dio;*

*a lui solo rivolgi la tua preghiera.*

*Allora il diavolo si allontanò da lui, e subito alcuni angeli vennero a servire Gesù.*

Ma il testo greco ci fa capire ben altro, perché dice:

<sup>8</sup> Πάλιν παραλαμβάνει αὐτὸν ὁ διάβολος εἰς ὄρος ὑψηλὸν λίαν, καὶ δείκνυσιν αὐτῷ πάσας τὰς βασιλείας τοῦ κόσμου καὶ τὴν δόξαν αὐτῶν,

<sup>9</sup> καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ταῦτά σοι πάντα δώσω ἐὰν πεσὼν προσκυνήσῃς μοι.

<sup>10</sup> τότε λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Ὑπαγε, Σατανᾶ· γέγραπται γάρ, Κύριον τὸν θεόν σου προσκυνήσεις καὶ αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις.

<sup>11</sup> Τότε ἀφίησιν αὐτὸν ὁ διάβολος, καὶ ἰδοὺ ἄγγελοι προσήλθον καὶ διηκόνουν αὐτῷ.

Non si può non notare che l'espressione "παλιν παραλαμβανει" - in latino *Iterum assumpsit* - equivale al nostro portare in spirito. E per lo spirito non c'è alto e basso, piccolo e grande ecc. Potrebbe anche essere, come dire, una montagna incantata. Solo di lì si possono vedere tutti i regni e il loro splendore. Invece ci troviamo di fronte a una montagna come ce ne sono tante. Al comando di un regno di questo mondo. E' il regno dello spirito? Non poteva trattarsi di questo regno? Neppure il diavolo poteva offrire tanto poco. Lui che è - nonostante tutto - uno spirito. Allora non può non riferirsi al suo regno. Che cede solo a quelli che lo adorano. C'è questo regno? C'è. Perché la definizione di impero porta diritto a quel regno che dura nel tempo. Le cui radici sono negli inferi. Dagli inferi - come si apprende da Virgilio - sorgano le anime di quegli eroi che hanno fatto grande il nome di Roma. Di Roma cosa resta di immortale se non il fascino del suo nome? Allora il diavolo gli offre lo splendore e la gloria di Roma. gli offre. Ma a questa offerta Gesù, in quanto Figlio di Dio, non poteva non rispondere con le parole della Legge: *Vattene Satana, sta scritto ecc.* Domanda: perché Gesù così lo comanda? Perché il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, quello stesso Dio che si rivelò a Mosé, è il Dio dei vivi e non dei morti. E solo a un Dio vivo è possibile l'adorazione. Dal momento che solo dal suo Spirito esce il buon odore che dà vita. Avremmo finito. Ma come tutti racconti che si rispettano presenta un piccolo codicillo sinonimo di coda. Infatti di ben altra pianta che non dell'albero della vita sono le parole : ***a lui solo rivolgi la tua preghiera.*** Solo a Dio può essere rivolta la nostra preghiera? Se solo a Dio può essere rivolta la nostra preghiera allora il Cantico alle creature di San Francesco è una bestemmia. E viene da chiedersi cosa sia preghiera. Perché se pregare non è mettersi in comunicazione con tutte le opere della creazione per lodare Dio, allora la preghiera diventa *eo ipso* adorazione. Ma chi è prostrato ha motivo di pregare? Non ha motivo. Tanto vero che il diavolo - perché vinto - non avendo motivo di pregare, non può sopportare rifugge la preghiera.

7. Il versetto finale:

**11 Τότε ἀφίησιν αὐτὸν ὁ διάβολος, καὶ ἰδοὺ ἄγγελοι προσῆλθον καὶ διηκόνουν αὐτῷ.**

è reso così:

*Allora il diavolo si allontanò da lui, e subito alcuni angeli vennero a servire Gesù.*

Non può sfuggire che il termine "alcuni" non esiste in greco. Perché nel testo greco si dice che gli angeli vennero a servirlo. Ora, nessuno conosce il numero degli angeli. Ma si conosce il numero dei demoni. Il motivo? Perché c'è scritto che un terzo di essi fu precipitato nell'inferno. E un terzo è un numero definito. Mandato via Satana che è il loro capo, potevano i demoni mettersi a servire il Figlio di Dio? Non potevano. Perché insieme al loro capo, si ritirarono anche loro. Ma nella lotta ha vinto il Cristo. E Lui gli angeli di Dio si misero a servire.

Marcello Caleo ( marcellocaleo@alice.it)